

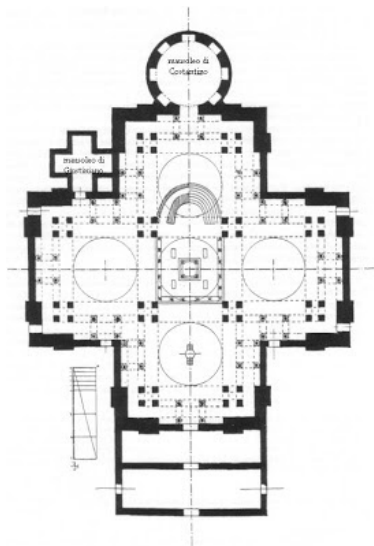


La Chiesa di Grado però continua a mantenere pieni poteri, per cui Popone nel 1042 tenta un secondo attacco a Grado, ma muore improvvisamente il 28 settembre di quell'anno. Segue una ripresa di Grado, grazie allo stesso imperatore Enrico III, che segue una politica distensiva con Venezia e alle concessioni di papa Leone IX (fedelissimo dell'imperatore che le assegnò il titolo di "Nova Aquileia") proprio mentre nel 1054 avviene lo scisma d'Oriente (filioque ecc.).

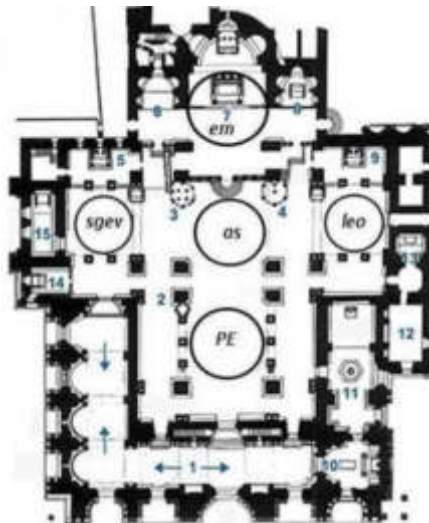
La terza san Marco

Ed ecco che, non casualmente, la chiesa di San Marco appena ricostruita settant'anni prima viene demolita a partire dal 1063, sotto il dogado di Domenico Contarini, per lasciare il posto alla "terza" basilica, in linea di massima "quasi" quella l'attuale, edificata a modello della chiesa dei Dodici Apostoli a Bisanzio.

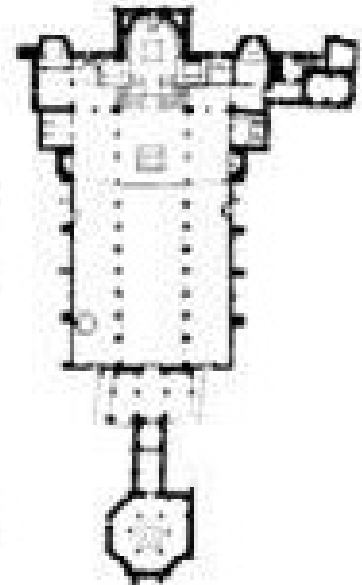
Dodici apostoli



San Marco



Aquileia



Si noti la differenza con quella di Aquileia di Popone, contemporanea ma "occidentale". Segue il Codice vaticano 1162 che si ritiene rappresenti la chiesa dei 12 apostoli dopo la ristrutturazione di Giustiniano (VI secolo) che fu demolita dai turchi dopo la conquista di Bisanzio perché fatiscente. La somiglianza è chiara.



i lavori proseguirono poi col doge Domenico Selvo e Vitale Falier ma sul più bello succede un problema serio: non si trova più il corpo di san Marco. Ecco cosa scrivono al proposito i cronisti⁶ (alcuni secoli dopo): “facendo fabricar la ecclesia de San Marco, per la qual cosa cercando per tucto non si trovava el corpo. Et brevemente dimandadi tucti li amixi là dove ‘l fusse ignorava”.

C'è anche chi pensa subito al peggio, forse era bruciato con la prima chiesa.

“In el tempo di questo Doxe fo molto seguita la fabrica dela chixia de missier San Marcho, ... et molto l'andò adornando, ma, dapoi che la prima chixia fo bruxada a furor del populo ... no era persona che sapesse dove fosse il pretioso corpo de missier san Marcho perché, dapoi el bruxar di questa chixia, el non era mai sta trovato et mol<ti> dubitava che ‘l fusse arso”⁷.

Quindi panico generale “unde che lo dicto Duxe cum tucto el povolo funno in grande tristicia, quasi parendoli esser privadi del suo paron et proptector”⁸. Non c'è altro da fare che sperare ed invocare un miracolo ... Ecco la rappresentazione del popolo in preghiera nel mosaico del transetto destro.

⁶ Enrico Dandolo metà '300.

⁷ Giorgio Dolfin inizio '400.

⁸ Enrico Dandolo.



“unde quel glorioso corpo, el qual per li peccati deli Venetiani era sta longamente ascoxo che Venetiani non erano stati degni de haver quel thesauro, ma l'omnipotente Dio et missier san Marcho et queste sante oratione et beni che feceno li Venetiani cun cor et cun fede, placò la divinità del Signor per li meriti del suo evangelista”⁹. E ovviamente funzionò “Quello, essendo congregadi nell'ecclesia soa, si apallentò per questo muodo: che miracolosamente lo braço dextro fuora d'uno pillastro [uno rimasto dalla vecchia chiesa] porse, el qual pilastro è quello al qual è apugiado l'altar de meser san Iacomo. Et de ciò alcun non dubiti, ma habia fermissima credença che così è”¹⁰.



Transetto destro, il ritrovamento, il braccio di san Marco esce dal pilastro, e così il Tintoretto

⁹ Giorgio Dolfin.

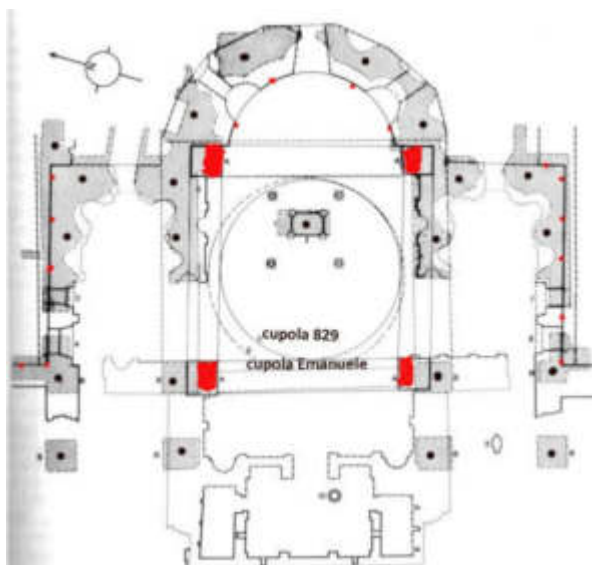
¹⁰ Enrico Dandolo. Si noti la precisazione sui possibili dubbi.



Molto pragmaticamente Enrico Dandolo scrive: “La casion perché in quel luogo fu posto primamente poteno esser due. La prima, im per quello che dubitava che per alcun muodo el no li podesse esser tolto per alcun tempo funo contenti de ocutarlo, possa imaginando el muodo per lo qual furtevelmente il to<l>sseno de Alexandria; l'altra che pò esser che in tempo di meser Piero Orsiolo dicto, che cominciar la gliesia fexe, dubitando che per alcun muodo el non se podese disperder per fuoco o altro, im per quello ... la ecclesia prima ...fu arsa la più parte insemi col palacio.”.

Ma comunque il corpo viene nascosto di nuovo “et fu tolto fora de quella collona et reposto in uno altro degno loco oculto in quella chieuxia, dove el non è alcuna persona che sapia dove che 'l sia, salvo dela persona del Doxe et deli proculatori dela ditta chieuxia. Et quando el vien fato alcuno de questi in la sua dignità, quelli se atrova gè lo dice pianamente nela orecchia, et questa uxanza fu ordinata fino a qual tempo, et cusì vien observato”¹¹. Alla fine la chiesa fu consacrata nel 1094, ma non era ancora del tutto come la vediamo oggi ... comunque oggi san Marco è sotto l'altare maggiore.

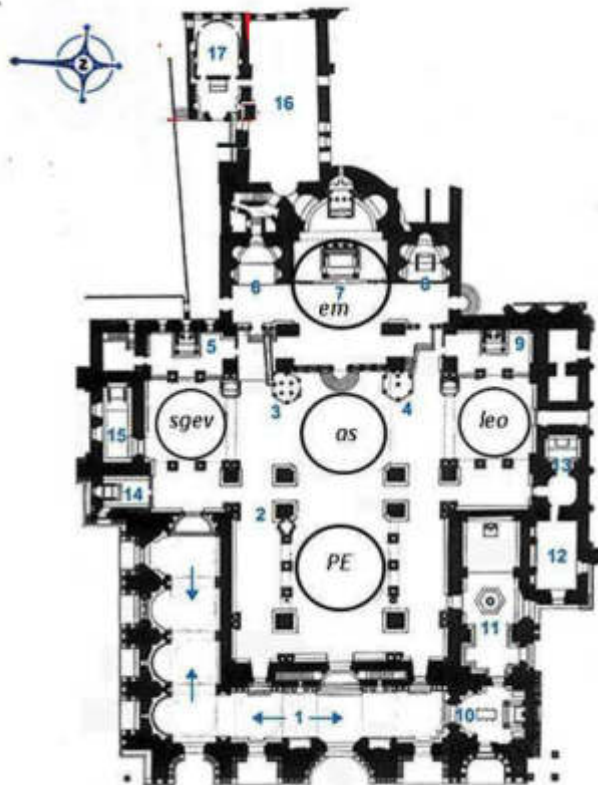
Ed ecco in rosso le tracce della prima basilica e in nero l'attuale



¹¹ Giorgio Dolfin.

PIANTA DELLA BASILICA
PLANIMETRIA DELLA BASILICA

- 1 - ATRIO O NARTECE
- 2 - CAPITELLO DEL CROCEFISSO
- 3 - AMBONE NORD
- 4 - AMBONE SUD
- 5 - ALTARE DELLA NICOPEIA
- 6 - CAPPELLA DI SAN PIETRO
- 7 - PRESBITERIO
- 8 - CAPPELLA DI SAN CLEMENTE
- 9 - ALTARE DI SAN LEONARDO
- 10 - CAPPELLA ZEN
- 11 - BATTISTERO
- 12 - TESORO
- 13 - SANTUARIO
- 14 - CAPPELLA DEI MASCOLI
- 15 - CAPPELLA DI SANT' ISIDORO
- 16 - SACRESTIA
- 17 - CHIESETTA DI SAN TEODORO



Il punto sui patriarchi

Per chiudere con i patriarchi, il patriarcato di Aquileia sarà abolito nel 1751 su pressione degli Asburgo per le liti continue con Venezia sulla nomina del patriarca, infatti dal 1420 quando il Friuli diventa veneziano, tra i patriarchi si contano 7 Grimani, 3 Dolfin, 3 Gradenigo, 4 Barbaro, 1 Giustinian, ...

Intanto dal 1105 i Patriarchi di Grado risiedevano ormai stabilmente a Venezia e alla loro giurisdizione venne incardinata la chiesa di San Silvestro, vicino a Rialto e le parrocchie da essa dipendenti, nel 1451 il patriarcato venne abolito e il vescovo di Castello assume il titolo di patriarca di Venezia, ma restando a san Pietro di Castello, sotto la Repubblica non avrà mai giurisdizione su san Marco. Come si vede la Repubblica gestiva ovunque sia il potere temporale che quello ecclesiastico.

Quarta san Marco (quasi)

Ma riprendiamo la storia, infatti la storia della basilica non finisce qui anzi

Tornando alla basilica, una volta consacrata il lavoro era solo all'inizio "Et in questa volta li Venetiani se deliberò per magnificar quella giexia de San Marcho, che tuttavia se lavorava, de adornarla dele più magnifiche collone che potesseno trovar, et mandone cerchando per tutto il mondo et in breve tempo i l'andono adornando come la è, et sempre la vien prov ezuda et sostenuto li suo' lavorieri et adornamenti de tempo in tempo, la qual non mancharà mai"¹². Essendo rappresentazione della grandezza di Venezia la basilica fu infatti sempre mantenuta nel massimo splendore con interventi continui, i Procuratori di san Marco, responsabili della basilica, erano la seconda carica della repubblica dopo il doge.

Intanto nel 1099 i crociati conquistano Gerusalemme e si entra in contatto con alcuni grandi opere arabe, Qubbat-as-Sakhura, o Cupola della Roccia, fatta dagli arabi nel 691 e scambiata dai crociati per il Templum Domini, il Santo Sepolcro, e la vicina moschea di Al-Agsa viene presa per il Templum o il Palatium Salomonis.

¹² Giorgio Dolfin.



Poi nel 1204 con la quarta crociata Venezia conquista Bisanzio e si sente quindi legittima erede dell' impero bizantino, e indirettamente romano, ormai il doge è "Signore di un quarto e mezzo¹³ dell'Impero Romano d'Oriente", per cui Venezia è la nuova Costantinopoli, unica vera erede della storia romana ed imperiale, altro che sti foresti tedeschi e francesi ultimi rivai, per cui è grandissima la quantità di reperti che vengono "prelevati" da quell'area, trasferiti a Venezia e incastonati nelle pareti della basilica marciana, le colonne di Acri, i tetrarchi, i cavalli di Costantinopoli, marmi pregiati di ogni tipo (e gran parte del tesoro di san Marco).

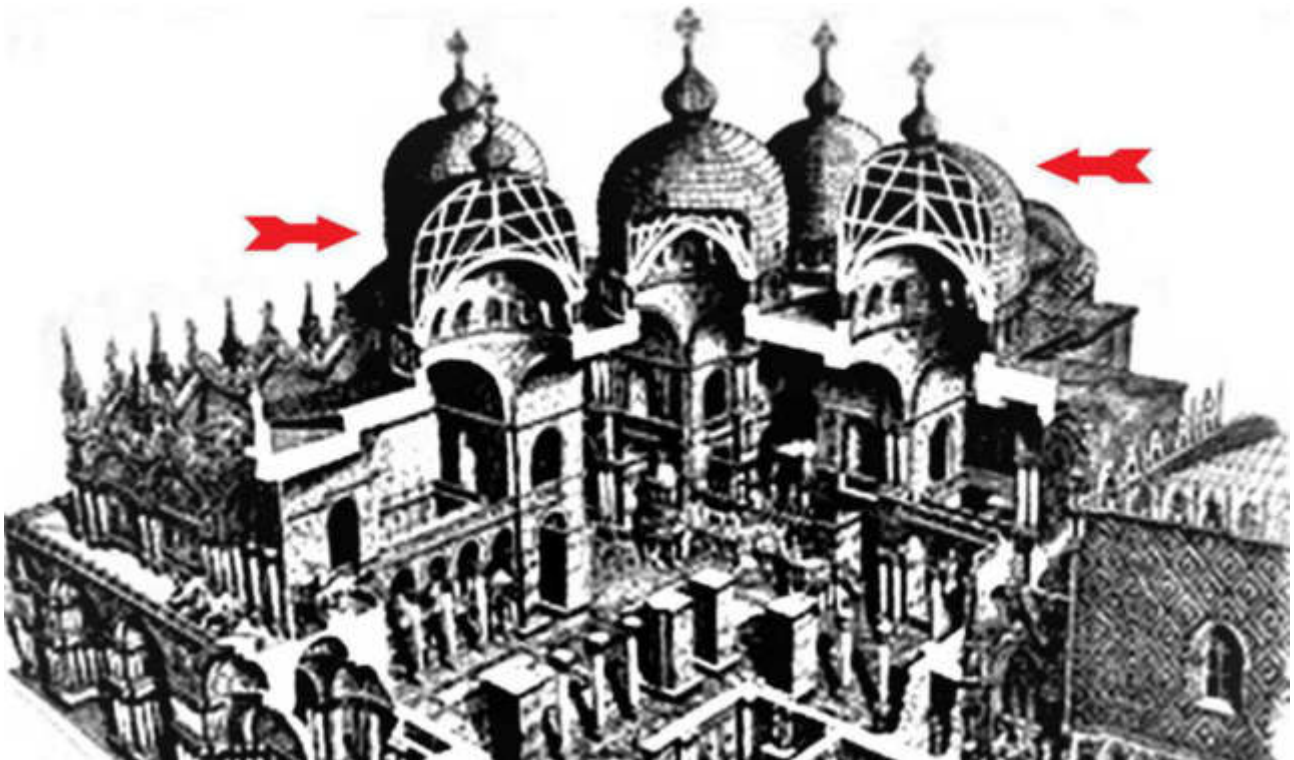


¹³ Si noti la precisione da ottimi mercanti.



Quelli all'esterno sono copie

Ma poiché Venezia è anche anticipazione in terra della Gerusalemme celeste, si vuole "omologarla", in quanto mausoleo dell'evangelista, al Santo Sepolcro, con il richiamo al Tempio di Salomone (presunto) e si costruiscono nuove cupole sopra le vecchie, analoghe a quelle di Gerusalemme - lastre di piombo di 2-3 millimetri di spessore ricoprono le cupole lignee e il cupolino.



E questa è l'intelaiatura interna in legno.

